



Camera del Lavoro di Bologna

**«NESSUNA ANORMALITÀ È SEGNALATA
NELLA PRIMA PARTE DELLA NOTTE»**

*Documenti della lotta bracciantile in provincia
di Bologna (maggio - giugno 1949)*

Le radici del modello N° 3
Serie a cura dell'Archivio Storico

PREMESSA

1. Il titolo di questo terzo volumetto della serie "Le radici del modello" riprende un'espressione ricorrente nei rapporti giornalieri, il cui assieme costituisce il diario pubblicato nella prima parte del fascicolo, sull'andamento della lotta bracciantile a S. Giorgio di Piano.

Il vocabolo *anormalità*, nel lessico del diario (redatto da un dirigente fortemente radicato nel contesto locale ma ben consapevole del quadro padano e nazionale di cui la lotta in corso è un momento) designa un insieme di violenze: percosse fisiche, intimidazioni, organizzazione del *crumiraggio*, diffusione di falsa informazione. Ovvero l'affiorare, a livello locale, della violenza profonda e pervasiva della quale è intriso il sistema di relazioni collettive, di potere, del Paese.

I lavoratori vivono tale violenza come *anormalità*, in evidente contrapposizione ad un altro concetto ricorrente nelle pagine del diario: quello di solidarietà, nelle sue varie forme.

Ciò spiega altresì, mi pare, perché quella solidarietà - pur così nutrita di riferimenti locali - non si presti mai ad essere letta come omertà, ovvero come reciproco aiuto nel perseguimento di interessi particolaristici.

A parziale (ma qualitativa in un certo senso) differenza da ciò che osservavo, nell'introduzione al primo volumetto di questa serie, sui verbali di S. Giovanni in Persiceto, qui l'occasione stessa (essere momento d'una lotta di dimensioni anche territorialmente più ampie e più nettamente connotata in termini di classe) sembra evidenziare gli aspetti universalistici dei contenuti espressi nel conflitto. Si potrebbe osservare, ad esempio, come - nel quadro di relazioni collettive delineato dal diario - non siano la mobilitazione della stragrande maggioranza dei lavoratori agricoli, il sostegno da parte di altri strati della popolazione locale, gli aiuti concreti e preziosi che i braccianti e le mondine ricevono da lavoratori salariati di altri settori e urbani, ad apparire come la causa dell'isolamento aggressivo in cui sono costretti gli agrari, i *crumiri* e le diverse forze che ne supportano le reazioni.

Tali aspetti quantitativi del rapporto appaiono piuttosto essi stessi come la concretizzazione a livello locale - frutto d'un grande investimento di conoscenze, di energie, di perseveranza ostinata, di coraggio - della rivendicazione (e del perseguimento concreto) di diritti che travalicano ampiamente i limiti d'una vertenza economica. Diritti consapevolmente affermati perché fondati su bisogni che concernono l'intera sfera della realizzazione dei soggetti nel tessuto collettivo sociale.

Diritti di donne, uomini, bambini. Il tema, ricorrente nel diario, dell'asilo infantile, non appare solo espressione d'un bisogno materiale; mi sembra, ad esempio, collegare in modo preciso un aspetto di questa lotta alle battaglie che i lavoratori bolognesi condurranno, in anni non lontani da quello, perché un terreno militare della città fosse destinato alla costruzione dell'Ospedale Maggiore. Diritti, dunque, concepiti non come garanzie giuridiche conquistate una volta per sempre (o - miticamente - riconquistate dopo un periodo di "sospensione" forzata), ma innanzi tutto come aree particolari di vigilanza e come indicatori dello stato delle relazioni, dei rapporti di potere e della possibilità per uomini, donne e bambini concretamente esistenti di realizzarsi in questa società. In questo senso - ben oltre l'angusto concetto di comunità territoriale - il contesto locale appare certamente come spazio più controllabile, le cui particolari caratteristiche possono rendere più agevole, comprensibile e condivisibile il perseguimento di valori universalistici. Ed al conflitto - in singolare accordo con gli sviluppi più recenti della riflessione sociologica contemporanea - viene restituita quella centralità (il valore di "società allo stato nascente") che a lungo le scienze sociali focalizzate sui processi di integrazione ne avevano negata.

2. Con questo terzo titolo della serie "Le radici del modello" (e con la stampa del primo Inventario dei fondi scaturito dal biennale lavoro di riordino) l'Archivio storico della CdLT bolognese completa il programma di pubblicazioni che si era proposta per il 1991.

Altro frutto dell'attività svolta, al quale attribuiamo particolare valore non soltanto in termini di consuntivo ma come apertura d'una fase più ampia di iniziative, è stato rappresentato dal seminario su "L'organizzazione della memoria. Problemi di impostazione, formazione e gestione degli archivi del movimento operaio e sindacale", tenutosi presso la scuola sindacale della CGIL a Cà Vecchia (Bologna) il 20-21 gennaio 1992, con la partecipazione di responsabili di archivi, sindacali e non, di diverse province e regioni e di funzionari e studiosi interessati ad una più qualificata e serrata discussione in tale campo.

Le direttive lungo le quali il nostro Archivio intende orientare la propria attività nell'anno che si apre punteranno a mettere a frutto i risultati di questa prima fase di esperienze.

Pur nell'evidente opportunità di proseguire ed estendere i contatti già stabiliti con realtà archivistiche ed organismi di ricerca di particolare interesse a livello nazionale (ad esempio gli Istituti di Storia del Movimento di Liberazione, gli archivi di Federazioni nazionali di categoria e di partiti, ecc.) e internazionale (ad esempio l'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam), appare a nostro avviso essenziale - al fine di rendere più concreta e incisiva l'attività

e la produzione stessa dell'Archivio e di valorizzarne le dimensioni specifiche - dedicare particolare attenzione allo sviluppo e al consolidamento d'una rete di scambi e collaborazioni con centri ed istituzioni culturali operanti nel bolognese e in Emilia-Romagna, alcuni dei quali già affermatasi come decisamente importanti nel campo di interessi e di studi che nell'introduzione al primo di questi volumetti indicavamo come opzione prioritari del nostro Archivio.

Per ciò che riguarda, nello specifico, il proseguimento di questa serie, si prevede per il 1992 la pubblicazione di documentazione inedita di indubbio interesse sull'attività relativa al periodo del dopoguerra e degli anni '50. Sono a tal fine già stati individuati gruppi di documenti prodotti da organismi rappresentativi delle Officine Casaralta, della Sasib, della Buini & Grandi. Nella speranza (per riprendere ancora una volta il discorso d'impostazione avviato nell'introduzione del primo di questi volumetti) di contribuire così - senza mitizzazioni, anzi contro ogni mitizzazione - ad arricchire di dimensioni, di un briciolo di consapevolezza in più, la ricerca, la discussione e la sperimentazione che in una recente relazione al Comitato Direttivo della CdLT bolognese lo stesso segretario generale ha indicato come compiti immediatamente prioritari, al fine di dare corpo al progetto di una nuova CGIL, attore sociale di rilievo in una società anch'essa di nuovo in cambiamento.